



1 Fra gli oggetti sequestrati dai nazisti: documenti, lettere, un portafoglio, un pettine 2 Un interno degli Arolsen Archives 3 Gioielli sottratti ai deportati

## La memoria in una spilla

GLI **AROLSEN ARCHIVES**, IN GERMANIA, DAL 1945 RESTITUISCONO AI PARENTI GLI OGGETTI CONFISCATI AI DEPORTATI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO. NE PARLA IL LIBRO-INCHIESTA DI UNA GIORNALISTA FRANCESE. CHE HA ISPIRATO ANCHE UN ROMANZO

di **Cinzia Lucchelli**

**S**OTTO gli occhi aveva della paccottiglia. Era la vita annientata di sua madre. Il dottor Jacques Wajnapel aveva aperto una scatolina blu di cartone, con un'etichetta con scritto "Madame Claire Steinberg", e trovato due spille, che la madre indossava all'arrivo al campo di concentramento di Ravensbrück.

Quel giorno la giornalista francese Élise Karlin aveva accompagnato dal medico il padre, e fu lui a raccontarle l'episodio, ora all'inizio del suo libro-inchiesta *Riemersi dalla notte. L'ufficio dei destini perduti e ritrovati* (Lindau). È allora infatti che si accende in lei il desiderio di saperne di più sul mittente: gli Arolsen Archives di Bad Arolsen, in Germania. Scopre che si tratta di un'organizzazione che dal 1945 cerca di far luce sul destino di milioni di deportati, e di mettersi sulle tracce dei discendenti per restituire gli oggetti confiscati al momento dell'internamento. Un orologio fermo nel tempo, una fede nuziale, un portafoglio di pelle screpolata, un pettine, un'istantanea dai bordi dentellati.

I volontari dell'archivio sono paragonati a detective che rintracciano vittime. L'autrice racconta l'incontro con le famiglie, portatri-

ci di antichi dolori, travolte dalle emozioni per gli oggetti restituiti. Al tempo stesso riordina tasselli della sua memoria. «Quella curiosità dissimulava il mio senso di colpa per aver tardato troppo a interrogarmi sulle mie origini, la mia difficoltà a definire la mia identità ebraica» scrive. La storia collettiva si fa personale quando recupera un carteggio tra il bisnonno, emigrato dalla Polonia in Francia e morto in una camera a gas a Sobibór, e una parente. Ricostruisce anche la storia della nonna, alla quale nulla del passato aveva chiesto.

Un altro libro, un romanzo, sugli Archivi di Arolsen, è uscito in questi giorni (*L'archivio dei destini*, Neri Pozza, 336 pagine, 20 euro). Che rapporto c'è fra i due volumi? «Sono quasi contemporanei. Gaëlle Nohant, l'autrice, nei ringraziamenti rivela che l'idea le è venuta da un mio articolo sull'*Express* del 2019», spiega Élise Karlin. «Però ci siamo incontrate solo tempo dopo, a un dibattito sugli Archivi». Dei quali entrambi i libri, pur in modo diverso, riportano lo straordinario lavoro che restituisce nomi, volti, parole a persone dalle vite spezzate. Strapandole all'oblio e riassicurandole alla memoria (*arolsen-archives.org/en*). □



HANNAH ASSOLINE

Sopra, il libro-inchiesta *Riemersi dalla notte. L'ufficio dei destini perduti e ritrovati* (Lindau, 192 pagine, 19 euro, traduzione di Laura Ferloni) e l'autrice **Élise Karlin**